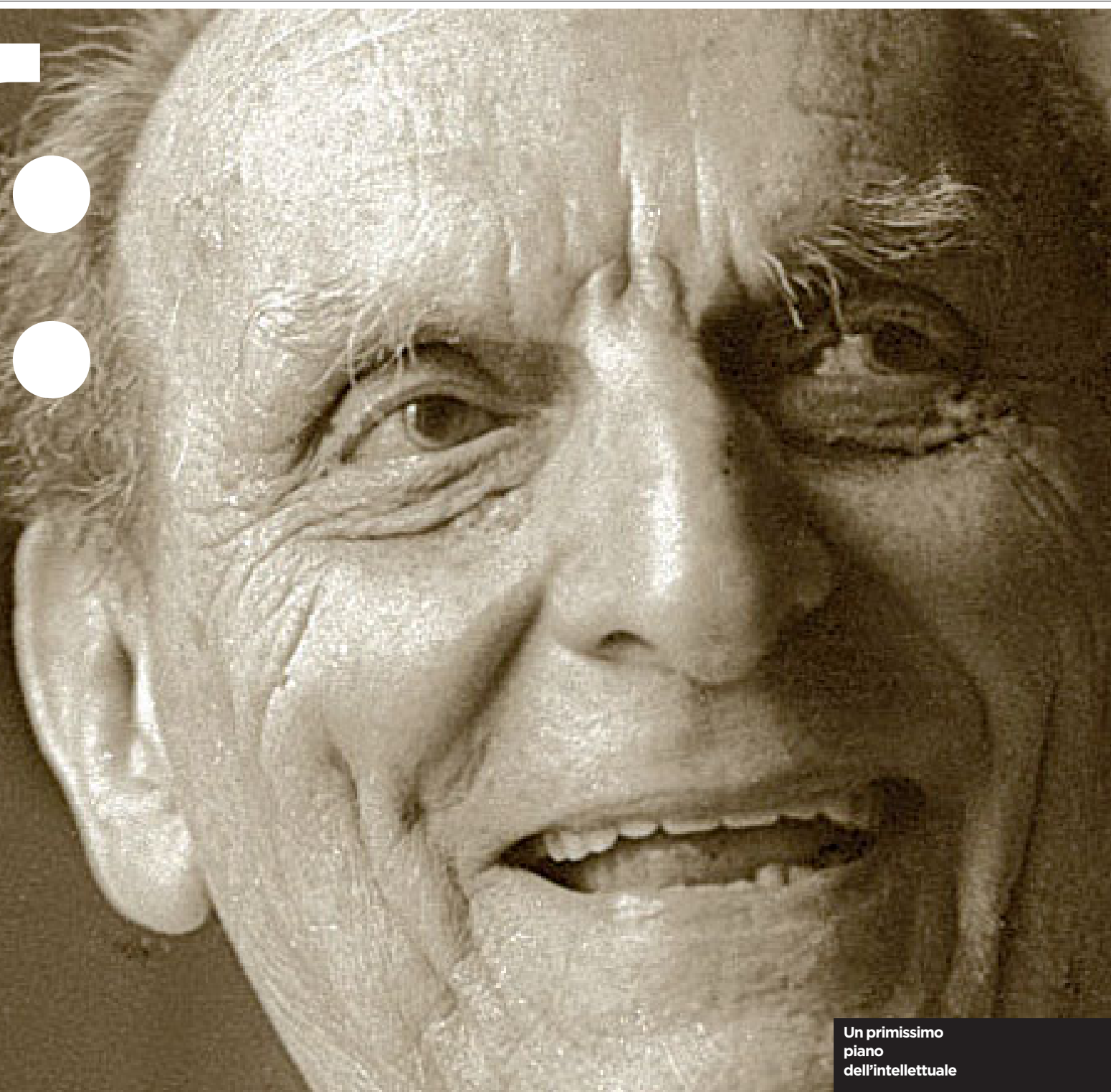


U:



Un primissimo piano dell'intellettuale

MAESTRI

La verità di Bobbio

A dieci anni dalla morte abbiamo ancora più bisogno della sua limpidezza

GIANFRANCO PASQUINO

L'ultima volta che ci siamo visti, un giorno di fine novembre 2003, Bobbio mi ricevette in maniera inusuale. Invece che nel suo grande studio, con scrivania e divani metà occupati da libri, sedemmo uno di fianco all'altro in una piccola stanza dove su un tavolino stava aperta «La Stampa», il suo quotidiano. L'argomento principale della nostra chiacchierata fu il *Dizionario di Politica* (Utet). Quelli tangenziali erano i fatti politici, non propriamente esaltanti, di quei giorni. Lo vidi più amareggiato e rattristato del solito, quella volta con la rassegnazione negli occhi: non potere più fare niente (altrove aveva scritto che la sua generazione non era riuscita a cambiare la politica come avrebbe voluto, che aveva fallito).

Pubblicato la prima volta nel 1976, tradotto in spagnolo e in «brasiliano», ristampato nel 1983, poi in edizione economica, da me rivista, nel 1990, il *Dizionario* sarebbe uscito, con alcune, importanti, revisioni, nel gennaio 2004, due settimane circa dopo la sua morte.

Bobbio era interessato a conoscere meglio come avessi apportato i cambiamenti che avevamo discusso insieme. Fin dalla prima edizione erano emersi problemi con le voci in senso lato riferibili al comunismo e al socialismo, questi i due lemmi generali, più alcune voci specifiche come «Leninismo», «Stalinismo», «Trotskismo», ma soprattutto con le voci «Revisionismo» e «Riformismo» e con i loro autori, alcuni dei quali alquanto rigidamente attestati sulle loro posizioni.

Un ricordo personale del filosofo: «È stato un grande intellettuale che ha arricchito la cultura italiana. Voglio sottolineare che era convinto che bisognasse sconfiggere la manipolazione delle parole e disvelare i manipolatori»

L'INTELLETTUALE

Un torinese innamorato della democrazia

Dieci anni fa moriva Norberto Bobbio. Nato a Torino nel 1909, ha insegnato Filosofia del diritto nelle Università di Camerino, Siena, Padova e Filosofia del diritto e Filosofia della politica all'Università di Torino. Nel campo degli studi politici, è stato autore di fondamentali saggi sui classici moderni («Da Hobbes a Marx», 1965) e sugli elitisti italiani («Saggi sulla scienza politica in Italia», 1969); è tornato più volte sul rapporto tra politica e cultura («Politica e

smo, questi i due lemmi generali, più alcune voci specifiche come «Leninismo», «Stalinismo», «Trotskismo», ma soprattutto con le voci «Revisionismo» e «Riformismo» e con i loro autori, alcuni dei quali alquanto rigidamente attestati sulle loro posizioni.

Di solito, la posizione di Bobbio era «moribonda» e la mia rigida dura cosicché quando la richiesta agli autori doveva assumere perentorietà, me ne facevo interprete personalmente. Il crollo del Muro di Berlino ci liberò e consentì di procedere ad alcune drastiche decisioni: eliminazione di diverse voci e accorpamento di

cultura», 1955) e sulla democrazia («Il futuro della democrazia», 1984). La sua riflessione è ispirata all'esigenza di coniugare le istanze della libertà individuale con quelle dell'eguaglianza sociale (liberal-socialismo). Nel 1984 è stato nominato senatore a vita. In occasione del decennale il Circolo dei lettori di Torino gli rende omaggio con «Bobbio + 10»: un bando aperto a giovani studiosi under 35 e il gruppo di lettura «Capire la Polis».

altre. Bobbio mi apparve molto soddisfatto dell'esito complessivo dell'intervento, non soltanto maquillage, ma rifacimento e ricollocazione delle voci nel nuovo contesto storico per soddisfare l'interesse di nuovi probabili lettori.

La costante circolazione del *Dizionario*, nel quale Bobbio ha scritto alcune voci portanti: *Democrazia*, *Disobbedienza civile*, *Scienza politica*, *Teoria delle élites*, lo aveva piacevolmente sorpreso. Era molto contento che un'operazione di pulizia e chiarezza concettuale avesse incontrato l'interesse dei lettori. È giusto celebrare l'apporto di Bobbio alla cultura italiana con riferimento ai suoi moltissimi scritti e all'etica civile con riferimenti ai suoi splendidi ritratti di «maestri e compagni», gli intellettuali del suo tempo, il più luminoso dei quali e da lui il più rimpianto fu certamente Leone Ginzburg (Norberto Bobbio, *Maestri e compagni*, Passigli Editore, 1984). Però, va ricordato anche che Bobbio si era impegnato nel *Dizionario* soprattutto perché era convinto che bisognasse sconfiggere la manipolazione dei concetti e, naturalmente, disvelare i manipolatori. Credo che, pur relativamente appagato dai risultati ottenuti, continuerebbe a combattere i vecchi e i nuovi manipolatori con cortese ostinazione.

Non posso dire di avere letto tutto quello che Bobbio ha scritto. Certamente non conosco abbastanza le sue numerose pubblicazioni giuridiche, ma sono certo che alcuni dei suoi contributi migliori sono quelli nei quali, da un lato, analizzò l'evoluzione della cultura in Italia: il magistrale *Profilo ideologico del Novecento italiano*; dall'altro, per l'appunto, gli scritti sui temi politici con retroterra di filosofia politica. Non mi chiederò che cosa Bobbio penserebbe dell'Italia di oggi. Non cercherò di attribuirgli frasi, analisi e valutazione che tradirebbero la sua sempre originale riflessione basata su una vastissima cultura dei classici. Mi limiterò a ricordare i sobri (*esageruma nen*) complimenti che fece ad un mio articolo che lo collocava fra i pochi intellettuali del XX secolo che avevano sempre cercato di «dire parole di verità al potere» (e ai potenti di turno). Non soltanto per questa rarissima qualità, ne ho sentito molto la mancanza negli ultimi dieci balordi anni.

IL FESTIVAL : La Rai presenta le otto nuove promesse di Sanremo PAG. 18

LETTURE : Il diario onirico di Schnitzler: i sogni diventano letteratura PAG. 19

CINEMA : I nuovi ricchi di Virzì PAG. 20 DISCHI : Gli inediti del Boss già in rete PAG. 21